

Il Notiziario del FORUMME



Anno 1 - Numero 19
Autunno 2020



Il nostro banchetto di fine anno

Una redazione a nerbo alzato

di Michele Vannucchi

Siamo arrivati alla conclusione di questo progetto.

Il Notiziario del Forumme è stato per molti, ma soprattutto per noi, uno strumento per superare nel modo migliore, il periodo delle mancate feste titolari e contemporaneamente, avvalendoci di numerosi autori, scovare tra le pieghe della nostra storia, piccole perle che potessero stimolare la curiosità dei nostri, spero tanti, lettori.

In questo ultimo editoriale, vi voglio parlare delle persone, i ragazzi, le ragazze, contradaioli e senesi, che in quei mesi di lockdown, si sono prodigati incessantemente per la buona riuscita di ogni singolo numero.

Inizio presentandovi Jacopo Bartolini, che se io sono il “responsabile del progetto”, “l'uomo facciata”, il “**Priore**”, lui è senza dubbio il “**Capitano**”; con una serie interminabile di chiamate e mail, per cinque mesi ha tessuto la trama dei rapporti, che hanno garantito ogni uscita. Oltre a questo, Jacopo Bartolini ha dovuto ricoprire anche il ruolo di “**Correttore**”, nel senso più stretto del termine, in poche parole è stato il nostro “T9”.

Proseguendo con queste similitudini abbiamo i 2 “**Mangini**”:

- 1) Simone Pasquini, il nostro meraviglioso grafico che abbiamo fatto impazzire letteralmente, con la quantità di bozze che ha dovuto produrre ad ogni uscita, ma che ogni volta ha eseguito un lavoro superlativo.
- 2) Caterina Manganelli, che oltre a scrivere pezzi per ogni numero, sua infatti era la rubrica sugli oratori di Contrada, lo ha dovuto fare senza disporre di un computer funzionante, usando quindi la telescrittura del cellulare

Il ruolo di “**Mangino del Popolo**” spetta di diritto a Mauro Massaro, contradaiolo del Valdimontone e considerando l'età, responsabile morale del gruppo, oltre che perno fondamentale in caso di problemi.

Possiamo paragonare al ruolo di “**Vicari**” :

- 1) Matteo Ricci, che grazie alla sua carica di Archivista della Nobile Contrada del Bruco, ci ha trasmesso i feedback degli archivisti, oltre ad essersi sobbarcato il carico di due numeri, in quasi totale autonomia.
- 2) Eleonora Sozzi, anche lei, oltre che per il numero relativo alla Contrada della Lupa, è stata preziosissima quando sono mancate idee, ed è successo spesso.

Tornando alle cariche dello “staff Palio” (anglismo orrendo, ma molto di moda), possiamo parlare del “**Barbaresco**” Lorenzo Gonnelli, autore della rubrica “Palio al Cinema”, è colui che chiudeva ogni numero,



Indice:

- Una redazione a nerbo alzato – di *Michele Vannucchi*
- Tutti i numeri di una grande impresa – di *Simone Pasquini*
- Cronaca semiseria di un'avventura editoriale – di *Matteo Ricci*
- Un grazie sincero dal profondo del cuore – di *Lorenzo Gonnelli*
- La forza di un Popolo – di *Eleonora Sozzi*
- Canta che ti passa – di *Andrea Pallassini*
- Il viaggio di Senio e Lapo – di *Caterina Manganelli*
- “Un punto di approdo”: un libro che fa bene all'anima – di *Jacopo Bartolini*
- Siena Enigmistica – di *Mauro Massaro*

ripulendolo e strigliandolo dal tema monografico della Contrada, creando un “fuori tema” necessario a snellire l'uscita.

Il ruolo di “**Guardia Fantino**” si addice perfettamente ad Andrea Pallassini, non lo vedevi mai, lo sentivi a volte, tuttavia, quando soffiava aria di buriana, arrivava sempre a salvare l'articolo o l'intero numero.

A questo punto manca il “**Cavallo**” e vi posso assicurare, che il nostro è stato un vero “**Bombolone**”, il nostro cavallino è l'amore, la passione, il rispetto che proviamo verso la nostra amata Siena e l'amicizia che ci lega ormai da anni, e anche se talvolta mi sono chiesto “chi me lo ha fatto fare”, e se anche alcune cose sono andate storte, il nostro personalissimo Palio lo abbiamo decisamente vinto!

A questo punto, per l'ultima volta:

“Con l'auspicio di farvi cosa gradita, vi lascio alla lettura degli articoli contenuti in questo numero”

Michele Vannucchi



Tutti i numeri di una grande impresa

di Simone Pasquini

Eravamo verso la fine di aprile, in pieno lockdown, con le nostre vite stravolte nei ritmi della quotidianità. Tra un gioco da tavolo e un Palio dei Barberi era notizia fresca l'abolizione di tutte le feste titolari, notizia alla quale sarebbe ben presto seguita quella dell'abolizione delle 2 carriere... notizie attese, inevitabili, ma ugualmente difficili da digerire per ogni senese. Anche noi amici del "Forumme" avevamo dovuto rinunciare all'ormai consueto appuntamento primaverile con le nostre conferenze, rimandando quella già organizzata nella Lupa a data da destinarsi. Fu in quei giorni che il vulcanico Michele, tramite il gruppo Whatsapp del Forumme della Piazza, condivise con noi l'idea di fare un omaggio alle Contrade e alla Città realizzando un "Notiziario" da distribuire gratuitamente on-line. Un'idea da subito accolta da tutti con grande entusiasmo e partecipazione, nel nostro piccolo un modo per alleggerire la gravosità della situazione che il mondo intero stava vivendo nel tentativo di realizzare un qualcosa di prezioso in un'estate senese che si prospettava essere tra le più buie di sempre. Fu così che un gruppo di amici ha unito le proprie forze mettendo ognuno a disposizione le proprie capacità e competenze, ignaro di quello a cui stava andando incontro. Sì, ignaro, perché era davvero difficile prevedere quello che sarebbe nato da quel primo fascicolo uscito a stretto giro di boa dal concepimento dell'idea e dedicato alla festa titolare del Valdimontone. Un lavoro prestigioso, arricchito dalla collaborazione di grandissimi nomi del panorama senese che hanno creduto in noi e nel nostro progetto... come non citare il grandissimo Mario Ascheri che ci ha dedicato una sua rubrica affiancato nella seconda parte del nostro percorso dalla illustre Patrizia Turrini. Insieme a lui altri nomi di grande rilievo, spesso contattati dal nostro eccezionale diplomatico Jacopo: per dirne alcuni Duccio Balestracci, Maura Martellucci, Giovanni Mazzini, Alessandro Leoncini, senza dimenticare quello che per il sottoscritto,



concedetemelo, è il più grande di tutti... un vero punto di riferimento della storia paliesca, che a partire dal terzo numero ci ha addirittura concesso una sua preziosissima rubrica: Roberto Filiani. Lo devo ammettere, vedere il mio nome tra i crediti del Notiziario affiancato a nomi di così alto livello è stato un onore e una fortissima emozione. Un lavoro ricco, enorme, spesso condizionato da scadenze strettissime e senz'altro impegnativo per chi, come noi, al rientro di una quasi normalità, di tempo a disposizione da potervi dedicare ne aveva in misura decisamente ridotta. E allora non potevo

fare a meno di condividere con voi i numeri di questa grande impresa.

Sono usciti in totale 18 fascicoli in un arco di tempo racchiuso tra il 26 Aprile e il 30 Agosto. 9 di questi fascicoli sono usciti tra il 1 Giugno e il 4 Luglio (una media di un fascicolo ogni 3,7 giorni), altri 6 ne sono usciti tra il 9 e il 30 Agosto (abbassando la media a 3,6 giorni). In totale abbiamo prodotto 401 pagine con una media di 22/23 pagine a Notiziario. Sono stati redatti in totale 170 articoli firmati da 52 diversi autori, tolti i 9 della Redazione sono stati pertanto 43 i collaboratori esterni (quarantatre... non so se mi spiego). Che poi, aggiungo, questi 170 articoli sono arrivati al sottoscritto nei modi più impensabili... nemmeno immaginavo che ci potessero essere così tanti sistemi per scrivere un articolo... fogli word, fogli di openoffice, file in pdf, oppure semplice testo all'interno di un e-mail o addirittura tramite whatsapp... Il più prolifico è stato il nostro Direttore Michele che ha firmato 15 editoriali, ha prodotto 10 interviste e ha scritto un articolo per il Numero del 2 Luglio. Dietro di lui la nostra Caterina che ha aiutato in maniera determinante il progetto a decollare firmando 7 dei 18 articoli usciti nei primi due fascicoli e che successivamente ha proseguito la sua opera con la sua rubrica dedicata agli oratori di Contrada e collaborando a 2 interviste. Menzione speciale anche per il nostro esperto di Cinema Lorenzo che ha scritto 19 articoli (comprese 3 interviste) realizzando l'interessantissima rubrica "Il Palio al Cinema" e risultando essere l'unica firma a comparire sempre in tutte e 18 le uscite, un vero stakanovista. Di questi 170 articoli 35 sono state interviste, un fiore all'occhiello del nostro progetto che ha coinvolto

FASCICOLI	18
PAGINE TOTALI	401
ARTICOLI	170
FOTO/IMMAGINI	415
AUTORI	52
INTERVISTATI	35
FOTOGRAFI	65

personaggi di grande rilievo come il Sindaco De Mossi, l'Arcivescovo Lojudice, le autrici di Drappelloni Laura Brocchi e Cecilia Rigacci, la moglie dell'indimenticato Frajese affiancati a nomi di contradaoli di tutte le età. Un "progetto interviste" che ha avuto come colonne portanti non solo Michele, che come detto ne ha realizzate 10, ma anche il nostro vicedirettore Jacopo che non solo ne ha realizzate 9 ma che è stato determinante nella rete di contatti anche in questo caso. Preziosissimi in questo senso anche i nostri Andrea e Matteo. E le foto? Elemento importantissimo del Notiziario sono state le bellissime fotografie che ne hanno arricchito i contenuti, sono state pubblicate in totale 415 immagini comprese le bellissime 18 copertine, 316 di queste sono fotografie che portano la firma di 65 autori diversi, tra questi anche fotografi di grandissimo livello come Marco Donati, Giulia Brogi e Marco Gambelli... le altre 99 sono immagini tratte da una sessantina di fonti diverse tra cui libri, archivi di Contrada, Drappelloni o siti internet di vario genere. Che poi queste sono soltanto le fotografie e le immagini pubblicate, vi dico soltanto che la cartella sul mio pc che racchiude tutto questo lavoro ha all'interno oltre 1700 files e che un altissima percentuale di questi sono fotografie. In termini di fotografie il contributo più prezioso è stato senza dubbio quello del nostro vicedirettore Jacopo che ne ha fornite ben 76 (una ogni 5,4 immagini porta la sua firma, limitandosi alle foto il numero si riduce a una ogni 4,15) e ha firmato 5 delle 18 Copertine. Altro determinante contributo è stato quello del nostro impagabile collaboratore esterno Daniele Vigni che ci ha regalato ben 33 bellissime fotografie e ha firmato 3 Copertine. E' stata una grande impresa e questi numeri ce lo raccontano, un'impresa a cui sono orgogliosissimo di aver partecipato, che mi ha arricchito tantissimo da ogni punto di vista, e che credo abbia raggiunto con pieno merito il suo scopo di fare un grande omaggio alla città che tutti noi amiamo.

Simone Pasquini

Cronaca semiseria di un'avventura editoriale di Matteo Ricci

“Allora, l'articolo sul barbaresco della Vipera è pronto?”

“Ci sto lavorando, ha parlato 3 ore e mezzo, o fo un tomo o... datemi tempo di sceglie' cosa scriverci!”

“Che spettacolo, se hai gli audio me li giri? Chissà quante te n'ha dette che non le sapevo!”

“Curioso!”

“Oh nini, tanto so' a casa in cassintegrazione, almeno passo il tempo”

“Ascolta tempo, ma quelle foto me le mandi o no?”

“Me le mandassero...”

“Scusate se salto di palo in frasca, ma il Priore del Gallo che ha detto? Gli è piaciuto il loro numero?”

“A me pareva di sì, anzi la mì vicina che è una Gallaiola sfegatata l'ha ricevuto per WhatsApp e gli è garbato da schianta!”

“Se volete la mi mamma ci lavora col loro priore, lo fo chiamare da lei?”

“No, no, lascialo stare, se non ha detto nulla va bene così.”

“Citti, ma che ne dite se si intervistasse la Presidente delle Donne dell'Orso? La mì cugina era in classe con la su figliola, magari sento se mi accompagna da lei...”

“Auguri... è un crostino quella! Ma se accetta, che intervista verrebbe!”

“Ma accetta sì, se glielo chiede la mi cugina, è cresciuta in casa sua!”

“Sì ma ricordati le foto, crostino!”

“Ohi ohi, non mi parla' di crostini, è una vita non ne mangio uno nero... che vuoi, a Pasqua non mi so' potuto muovere, sennò la mi Zia me ne faceva una vagonata...”

“A proposito di crostini ma si facesse un cenino?”

“Te sempre a pensa' a mangiare, eh!”

“E te a bere, briaco!”

“Ahahahahah, ti voglio bene!”

“Anche io, come se tu non fossi della Spadaforte!”

“Citti, mi mancate a bestia davvero!”



“Zitto, zitto, quando ci si rivede si piglia una scimmia...”

“Sentite Scimmie, ma a me mancano diversi altri articoli del numero della Vipera, siamo a Giovedì e Domenica si deve mandare al loro Priore”

“Ovvvia ma quanto rompi...”

Immaginate una chat di WhatsApp con una media di 150 messaggi al giorno, e nei momenti più caldi (segnatamente Giugno e la seconda metà di Agosto, ma non per le temperature!) anche il doppio.

Una chat che ovviamente è stata da molti di noi silenziata, onde evitare di diventa' strulli, anche se poi non si resisteva a guardare ogni tanto cosa era stato detto, e non detto!

Una chat che abbiamo amato e odiato a momenti, ma che ha partorito perle notevoli, sia dal punto di vista editoriale che goliardico: e così si mischiavano proposte, foto, prese per il bavero, appuntamenti, impressioni, timori di non essere all'altezza (prontamente fuggati, per fortuna, da Contradaioli, Amici e dagli stessi Priori interessati che tanto temevamo!).

E così, tra le correzioni di un articolo e le mille bozze di ogni numero che il nostro (immenso) grafico Simone Pasquini ci faceva avere a tarda sera (per non dire a notte fonda), quasi non ci siamo accorti che stava passando velocemente questa estate-non estate... E che, tra un “complimento” e l'altro, un bel gruppo di Contradaioli, tutti di Contrade diverse ci teniamo a sottolinearlo, stava cementando un'amicizia che spero possa resistere al tempo e alle vicissitudini paliesche che, mi auguro presto davvero, tornino quanto prima possibile a farci discutere. E a farci fare pace qualche settimana dopo, rigorosamente davanti ad un bicchiere di Rosso, di quello bõno!

Matteo Ricci



Un grazie sincero dal profondo del cuore

di Lorenzo Gonnelli

Non avremmo mai pensato, prima di oggi, neanche lontanamente fantasticato, di dover vivere un periodo senza Palio. Essere costretti, obbligati a vivere in maniera diversa da prima a causa di un nemico invisibile, il Covid. Ma l'orgoglio, l'appartenenza ai colori delle nostre amate Contrade ha vinto ogni paura nella brutta sensazione del sentirsi soli. A Siena, questo senso dell'abbandono è sconosciuto, impossibile: questo, da sempre.

È stato immensamente piacevole, per me, in tutta questa baraonda, far parte di un gruppo di amici, contradaioi, amanti di Siena e delle sue storie, uniti dalla stessa passione. Non si smette mai di imparare. Mi fu chiesto, proprio da loro, sapendo della mia passione verso la settima arte, di dar vita a questa rubrica dedicata al rapporto tra Palio e cinema, di conseguenza tra Palio e multimedialità.

Mantenere il tema focalizzato solo e soltanto sulla cinematografia avrebbe, senza dubbio, accorciato e ridotto il nostro percorso, che, per ogni Contrada e per ogni numero dedicato alle Carriere mancate, era destinato a crescere. Quindi, ci siamo basati anche sul fumetto, che trova i suoi antenati nell'affresco e nella visione simultanea degli eventi dipinti sul muro. Abbiamo dato uno sguardo anche sull'iconografia, sul Palio alla televisione (2 luglio 1954) e addirittura a quello vissuto tramite telefono. Ci siamo interrogati sulla riproducibilità del Palio, seguendo le orme di Silvio Gigli, che non ammise la possibilità di riprodurre la ritualità paliesca (vedi il Radiocorriere del 16 agosto 1948), con i suoi sentimenti, tramite la macchina da presa. Forse solo la radio e il documentario possono rimanere fedeli al racconto oggettivo di quello che accade nel momento preciso in cui gli eventi si stanno svolgendo.



Abbiamo cercato di raccontare, quindi, alcune vicende soffermandoci anche sui supporti: carta, oltre che pellicola, tela, oltre che documento sonoro. Purtroppo non siamo ancora riusciti, a causa della grande moltitudine degli argomenti, ad affrontare Silvio Gigli, quindi la radio e il Palio trasmesso via etere: lo faremo prossimamente con la promessa di mantenerne la parola.

Sempre nelle prossime occasioni ci occuperemo della festa attraverso il racconto da parte dell'Istituto Luce.

Permettami dunque, in questo numero autunnale, di salutarvi, almeno per il momento, dandoci appuntamento per la prossima occasione. Ringrazio per primi gli amici del FORUMME, insieme abbiamo ideato questo progetto, ma abbiamo anche cercato di distogliere lo sguardo dal periodo difficile che ci ha visti e ci vede tutti messi a dura prova ogni giorno. Abbiamo, quindi,

pianto, ci siamo emozionati, confortati, ma abbiamo anche riso, parlato, scherzato. Per finire in bellezza abbiamo anche mangiato e bevuto in compagnia brindando e auspicando ad un veloce ritorno alla vita di prima.

Ringrazio ognuno di voi, che avete letto con pazienza e interesse i miei interventi: questo ha senza dubbio contribuito all'incremento e alla varietà degli argomenti trattati. A presto! Lorenzo.

Lorenzo Gonnelli



La forza di un Popolo

di Eleonora Sozzi

Molti di noi, me compresa, hanno salutato il 31/12/2019 con il consueto augurio di buona speranza, buona salute e buona fortuna. Mai come questo anno potremo dire di esserci sbagliati.

Senza rendercene conto la nostra vita è cambiata radicalmente. I nostri volti si sono celati dietro maschere che lasciavano scoperti soltanto i nostri occhi colmi di incertezza. Di punto in bianco gli strumenti che usiamo per confrontarci – baci, abbracci, vicinanza reciproca- sono stati banditi.

Abbiamo appreso l'esistenza nel nostro Mondo di un nemico e noi ne eravamo e possiamo tutt'ora esserlo suoi complici, nostro malgrado.

Questo è quello che ci dicono tutt'ora alla televisione e allora per il nostro bene e per il bene di tutti ci siamo rinchiusi in casa per continuare a combattere questa lotta silenziosa e micidiale all'interno delle mura domestiche.

In questo modo son passati i giorni, le settimane e molte decisioni dolorose sono state prese da chi era al potere. Per Siena e per i senesi una delle decisioni più pesanti ha riguardato la vita delle diciassette Contrade: l'annullamento delle Carriere del 2020 ed i festeggiamenti delle feste titolari (quelle le cui ricorrenze cadevano durante il periodo di chiusura totale non hanno potuto aprire gli oratori ai contradaiooli).

Questo scenario ha avuto un effetto ben preciso: ci ha fatto sentire estranei a casa nostra.

Annullare i nostri rituali sacri e profani che traghettano Siena dal tepore invernale fino al furore estivo ha instillato dentro di noi un senso di smarrimento. Io stessa più di una volta mi sono trovata in Piazza del Campo la sera in cui avrebbero dovuto estrarre e Contrade per la carriera di Luglio; mi aggiravo per il centro il giorno in cui avrebbero assegnato i cavalli; mi sono sorpresa (i piedi mi ci hanno portato senza che me ne accorgessi) nei pressi di piazza del Campo il



giorno stesso del Palio. Qualcosa simile ad una voce interiore tutte le volte mugolava “C'è qualcosa che non torna. Non dovrebbe essere così!!”

Molti potrebbero dire che tutto questo non ha precedenti nella storia della città. Corrisponde a vero ma solo in parte. Le generazioni precedenti ci erano abituati: i nostri nonni e bisnonni non hanno visto correre il Palio per 5 anni durante il secondo Conflitto Mondiale. Anche in quella occasione la vita delle Contrade si era arrestata e come oggi l'incertezza, la paura invadevano i rioni.

Nella gestione di questi tempi difficili le Contrade rivestono (oggi come allora) una duplice importanza. Sul piano pratico hanno potenziato i loro organismi di solidarietà per dare un aiuto concreto alla popolazione. Sul piano morale il loro atavico assetto militaresco, la trasmissione continua di insegnamenti come l'unione, la coerenza, la lealtà, il coraggio ha reso compatti i popoli dei rioni nel gestire la situazione.

Questo comportamento si può riassumere in una frase "Quando si dice una cosa, è quella!" che tradotto in lingua corrente significa: "Si è deciso così. Forza, coraggio e testa alta!"

Ed è così che il popolo senese ha fatto.

Molte persone estranee a questa realtà si sono meravigliate della dignità con cui stiamo affrontando questo periodo. La compostezza

mostrata è balzata agli occhi di chi ci conosce come un popolo vivace, godereccio e battagliero.

Numerose sarebbero le risposte che si potrebbero fornire. La più semplice, ma anche la più esaustiva, è che siamo un popolo forte. Si potrebbe inoltre aggiungere che la forza non si ostenta soltanto nel Campo, ma si concretizza nel portare pazienza, nell'avere la forza di aspettare, di sperare e di tornare a fare ciò che in questo anno non è stato possibile: vivere Siena, vivere casa nostra.

Dato l'evolversi della situazione è prematuro dire quando potremo ricominciare. Una cosa è certa. Quando torneremo a farlo sarà bellissimo.

Fino a quel momento forza, coraggio e testa alta!

Eleonora Sozzi



Canta che ti passa

di *Andrea Pallassini*

È da anni che mi chiedo: "ma come fanno negli altri posti a non avere un evento o una festa che scandisce bene i tempi e sprigiona emozioni fortissime come abbiamo noi a Siena?" Ahimè quest'anno l'ho scoperto e ne avrei fatto anche a meno. Da quest'annata abbiamo visto sicuramente cose negative come feste titolari ridimensionate o proprio non fatte, come nel caso delle Contrade che avrebbero dovuto festeggiare in piena quarantena, ma ritengo che si sia visto anche degli aspetti che danno speranza per questa Città. Innanzitutto s'è visto che le Contrade sono presenti nei momenti di difficoltà e sono ancora capaci di rispondere a emergenze di grandi dimensioni, semmai ci fosse stato bisogno di una ulteriore prova. In secondo luogo, quello che da parte mia è stato più visibile, è come lo spirito della nostra festa riesca a manifestarsi e a farsi contagioso grazie al canto. Il canto è sempre stato un punto di forza della nostra città. Il canto è un punto di forza della vita delle persone. È importantissimo in ogni ambito: in quello religioso ("chi canta prega due volte" diceva sant'Agostino), per affrontare le situazioni (canta che ti passa), nello sport (fa gruppo e a livello fisico può dare il ritmo). Ma perché nel caso specifico è stato importante? Se ci avete fatto caso, quando è cominciata la "moda" del canto dai balconi? Dopo che si è sparso nel mondo il video dei nostri concittadini che in piena quarantena facevano dei canti di Siena dalla finestra. Un video che tutt'ora mi fa venire i brividi e che ha affascinato tutto il mondo, senza esagerare. Tanto è piaciuto che l'hanno voluto imitare in tutta Italia in molte maniere. Quasi tutte al limite del ridicolo a mio parere. Ridicolo perché mancava di un elemento essenziale che ancora a Siena e nei senesi è ben presente e che nessuno al mondo può imitare: la spontaneità. Quello è stato un atto spontaneo, quasi improvvisato, sincero, fatto senza fronzoli e senza voglia di apparire tutti i



costi. È stata lì la sua bellezza e quello che ci rende strani allo stesso tempo. Riusciamo a essere ancora genuini in un mondo che ha perso la manifestazione schietta delle proprie emozioni. E perché cantiamo? Per dire che comunque siamo una comunità e insieme ce la facciamo. "Ci possono piegare ma non ci spezzeranno!", questo è uno dei nostri detti preferiti. Ricordiamoci di questa lezione che ha portato la pandemia sul canto e in particolare sul nostro cantare. Una città che canta può essere motivo di invidia da parte delle altre città, perché manifesta un modo di affrontare le difficoltà come "popolo" non come

singoli individui lasciati a sé stessi. Anche se eravamo chiusi in casa sapevamo che non eravamo soli. Questo vuol dire essere comunità. Ricordiamoci queste cose anche quando riusciremo a rifare la nostra festa perché è triste, da parte mia, che in piazza si sentano i canti solo del palco che si ha davanti. È triste vedere come negli ultimi anni in piazza del campo nei dopo cena, durante le nostre essenziali 96 ore, la musica dei locali ha preso prepotentemente il posto dei canti dei citti e delle citte. Non è una cosa da ubriachi cantare, ma è un'espressione di sentimento che abbiamo e che tiriamo fuori in quei

giorni. Questo è il mio augurio per il futuro, ma soprattutto per i prossimi Palii: voglio essere rincoglionito dai canti che sento in tutta la piazza, come se si fosse un palco dei cittini, che tanto piacciono per l'energia che mettono nel cantare e perché non si zittano mai; voglio vedere affascinato gruppi di ragazzi che nel dopo cena, ubriachi o no, cantano in piazza a squarciagola. Insomma voglio vedere Siena nella sua totale bellezza che passa dalle nostre voci.

Andrea Pallassini



Il viaggio di Senio e di Lapo

di Caterina Manganelli

Tutte le sere Senio rimaneva affascinato dalle storie che nonna Gaia gli raccontava; sentiva parlare di un certo Mangia che suonava il Campanone, e gli ricordava tanto il Gobbo di Notre Dame, oppure di ragazzi che parlavano ai cavalli o che si destreggiavano nell'arte della bandiera, e se li figurava come folletti ed elfi che rendevano la città una foresta magica, popolata da tutti gli animali che, ogni tanto, la nonna citava.

Spinto dalla curiosità di questi racconti, decide di partire per Siena, anche solo per vedere come era quella città tanto amata dalla nonna e che ricordava tanto il suo nome.

Vi arrivò una fredda mattina di Aprile, accompagnato dal suo nero cane lupo Apollo e la sua fidata gattina bianca Diana; era l'alba la luce del sole faceva brillare il giallo ed il rosso della bandiere che erano state appese lungo la via e che incorniciavano un edificio imponente, una chiesa, che fece fatica a guardare, tanto era il luccichio di quella seta; sotto all'imponente "tempio" vi erano un gruppo di ragazzini che gridavano, sorridevano e si abbracciavano, ognuno aveva indosso un "foulard" di colori differenti e stringevano tra le mani, o meglio ci provavano, un palo bianco e nero con un drappo dipinto attaccato, ma quella gioia fu interrotta da un signore che una volta affacciato alla finestra gridò loro: "oh cittini basta tutti a casa, lo sapete quest'anno non si può fa' niente", a quelle parole tutti i bambini si volatillarono, ognuno in direzioni diverse, ne rimase solo uno a sedere sulle scale sotto la chiesa con la faccia tra le mani e le lacrime agli occhi; "ehi ciao come ti chiami come mai piangi e come mai vi ha sgridato quel signore?" domandò Senio; "mi chiamo Lapo e piango perchè sono triste non si può fa' niente quest'anno, ci hanno bloccati in casa, nemmeno un abbraccio si può dare.....ma te invece chi sei e che ci fai qui?", "io mi chiamo Senio e sono venuto a visitare questa città tanto cara a mia nonna", "allora" incalzò Lapo "ti accompagno io e te la faccio conoscere tutta, per quello che so eh,



perchè ho solo dieci anni, ma tanto Siena è talmente bella che si racconta da sola".

Iniziarono il loro viaggio da lì, dalla chiesa dei Servi, nel Valdimontone, per poi arrivare ad una delle fonti più grandi ed antiche della città, Fontebranda, dove Senio fece la conoscenza di Caterina Benincasa, donna dalla forte personalità ma dolce con il prossimo e Prete Bani storico correttore della Nobile Contrada dell'Oca, burbero ma con il cuore verde, bianco e rosso.

Salirono per le scale di San Domenico e arrivarono nel territorio del Drago dove gli sembrò di vedere un bambino giocare con dei barberi, sotto le scale di una chiesa, per poi rendersi conto che era "solo una fontanina".

Percorsero una salitina e poi scendendo da una piccola discesa arrivarono davanti ad una chiesa bianca, talmente bianca che il sole riflettendoci sopra dava quasi noia a gli occhi, meno male il rosso presente nelle bandiere ai lati della porta di entrata, smorzò la vista, “vedi Senio questo è Provenzano, territorio dell'Imperiale contrada della Giraffa, qui ci si viene quando si vince il Palio il 2 Luglio, ci s'arriva quasi sollevati in aria, non sai nemmeno come ci sei arrivato ma ci sei, ed abbracci tutti e piangi, baci tutti e piangi, tutti tutti anche quelli che ti stanno antipatici, si perchè in quel momento sei in Paradiso....” e con le lacrime agli occhi, che erano venute anche a Senio si avviarono in su, perchè la il portone era chiuso e non si poteva entrare; arrivarono in una piccola corte, che sembrava un piccolo “castello”, infatti come li spiegò Lapo erano arrivati nel Castellare nel territorio della Priora Contrada della Civetta, dove gli presentò un personaggio che “urlava” versi e poesie, era il sommo Cecco Angiolieri che li dilettò con alcune sue composizioni, era così bello

stare ad ascoltarlo, ma dovettero ripartire alla volta del punto più alto di Siena, lì dove tutto è nato, arrivarono in Castelvecchio, era tutto pieno di bandiere gialle e blu e anche lì vide una fontanina con una tartaruga gigante e pensò “questo deve essere un altro di quegli animali di cui mi ha parlato la nonna, allora ci sono davvero”, ad un certo punto furono rapiti da un profumo di dolci e scendendo una discesa arrivarono davanti ad un'altra fontana dove gli spruzzi d'acqua fuoriuscivano dalla bocca di alcuni delfini meravigliosi, parevano quasi veri, “l'odore che senti è quello delle frittelle di san Giuseppe, patrono della Capitana contrada dell'Onda,” spiegò Lapo, “si ma chi le cucina? qui non c'è nessuno è tutto deserto” domandò Senio, triste perchè aveva l'acquolina in bocca a quell'odore, “in casa le cucinano vedrai non si può uscire, purtroppo, gnomo andiamo via sennò qui ci si fa del male” incalzò Lapo e si diressero verso Pantaneto, qui Senio esclamò “ecco l'animale magico di cui mi ha parlato la nonna, che emozione



mi sembra di essere entrato in una favola”, “eh si qui siamo nella contrada del Leocorno e quella chiesetta che vedi laggiù è San Giovannino della Staffa, ma anche lì non ci possiamo entrare è tutto chiuso!”; proseguirono alla volta di San Marco dove Senio fu attratto da un'altro bambino che lì pareva giocasse con una gigante chiocciola, ma anche lì, guardando per bene, parandosi ancora una volta gli occhi dalla luce che batteva sulla seta delle bandiere rosse e gialle, si rese conto che era ancora una volta una fontanina e qui la domanda venne da se', “oh Lapo ma perchè ci so tutte queste fontane “personalizzate?” , “perchè a Siena il senese ha due battesimi, quello religioso se è credente, e quello Contradaio: ti battezza il Priore, ti mette addosso il fazzoletto, ti bagna con l'acqua che sgorga da quella fontanina, e da quel momento sei contradaio per tutta la vita, ricorda Senio la contrada è come la mamma ce n'è una e non si cambia, nemmeno per burla”, e mentre diceva queste parole arrivarono davanti ad un'altra fontanina, che aveva una figura umana che impugnava una spada “oh questo chi è” domandò Lapo incuriosito, “questo è Barbicone colui che buttò di sotto i governanti di Siena, qui siamo nel territorio della contrada del Bruco”, “ma senti che storie, questa la mi nonna non me l'aveva raccontata, mira o quelle signore invece chi so? Senti come cantano”, “quelle sono le donne di Salicotto, che stanno ricamando la bandiera della Torre, so' proprio lì davanti alla loro Stanzina e davanti hanno la loro chiesa, che però non si può visitare, purtroppo....”, “maremma ma non si può far niente oggi, che peccato” incalzò Senio.

Camminando giunsero di fronte ad una chiesa con una grande nicchia e poco più in là, a sedere su una grande fontana di marmo bianco vi era un gruppo di uomini che discutevano di un progetto, “buonasera e voi di che state discutendo?” domandò Senio incuriosito “si parla di fa' una società chiamata “la Pania” che accoglie tutti i nicchiaioli più o meno giovani, che sia il centro di ritrovo per i ragazzi e il luogo di ristoro per i più anziani” rispose il più “burbero” tra di loro e si rimise a discutere con gli altri; “quello è Adige, il mio bisnonno, sai Senio? È anche grazie a lui, grande nicchiaio, se io so tante cose”, e continuarono il viaggio arrivarono sotto al Duomo,

dove Lapo spiegò che quello era il battistero e poco più avanti gli fece notare un'altro grande animale, quasi nascosto in un'angolo come se dovesse aspettare qualcuno, ma che dava anche senso di protezione, era un rinoceronte e sopra aveva una bandiera arancio e verde, e come gli spiegò Lapo, era la contrada della Selva, di Vallepiatta; continuarono il loro cammino e Apollo iniziò ad abbaiare rivolto verso l'alto, così notarono tante bandiere bianche e nere listate di arancione e una scultura, poi riconosciuta come fontanina, a forma di lupo, “basta Apollo lo vedi che è finto, che vuoi ti faccia?” Il cane si calmò e Lapo gli raccontò che si trovavano nella contrada della Lupa e che era l'unica contrada con i colori di siena e anche il suo stemma, una lupa appunto, che allatta due bambini Senio e Ascanio, “Senio? Che si chiamava come me?” , “eh semmai sei te che ti chiami come lui, che è colui che ha fondato la nostra meravigliosa città”, poco più in là, videro un gruppo di donne che difendeva un “fortino”, “e quelle chi so?” domandò Senio, “quelle so' le donne dell'Istrice, che difendono il territorio” rispose Lapo, “certo a Siena avete delle donne veramente brave e anche belle da quello che vedo”, “ eh si “ rispose Lapo “ a Siena è tutto bello”, e il volto gli si illuminò.

Camminando camminando arrivarono in una strada larghissima e Lapo gli disse “guarda qui secondo la leggenda, c'era la bottega di Duccio di Buoninsegna, pittore senese, proprio qui dipinse la sua Maestà” , “ ah si? Che buffo e qui perchè c'è scritto due porte? Eh c'è solo un arco”, “guarda per bene bischero accanto si vede sempre lo scheletro della vecchia porta, dell'antica cinta muraria di Siena, si è vero è un arco ma prima gli “archi” erano le porte che facevano entrare in città, qui siamo nella contrada della Pantera, che con la Selva si so' bisticciati la chiesa per anni.....gnamo ora ti porto dove tutto ha inizio e mai fine”, e si incamminano fino ad arrivare ai quattro cantoni, dove alcuni ragazzi stavano “giocando” con le bandiere, “uuuuuhhhh questi sono gli elfi che mi ha raccontato nonna quelli che fanno dei giochi con le bandiere” alquanto interdetto Lapo risponde “questi sono gli alfieri, che si stanno allenando per quando si potrà rientrare in piazza, vedi che maestria, che

leggerezza nel toccare quello stendardo? E l'altro lo senti come suona il tamburo? sembra che lo sfiori e basta”, “lo sento e lo vedo, è meraviglioso, sono bravissimi ma chi sono?”, “questi sono gli aquilini, vedi le bandiere gialle? Ma come loro, lo sanno fare tutti, si nasce con l'arte della bandiera o il suono del tamburo nelle vene, ora vieni con me ti porto in posto meraviglioso e passando dal Casato entrarono in Piazza, ed un tuffo al cuore colpì il piccolo Lapo, Senio invece rimase incantato da tanta bellezza si mise a sedere dentro alla Conchiglia e Lapo gli domandò “lo senti? Lo senti

l'urlo della piazza? Lo scalpitio dei cavalli che sembrano quasi sfiorare il tufo dorato? Le urla dei contradaiooli che corrono verso il palco dei Capitani? I loro abbracci sotto al drappellone? Lo senti l'odore del cavallo mischiato al sapore dolce delle lacrime, che scendono dal volto del Barbaresco al muso di lui? Lo senti lo spirito del Palio, l'amore per la propria Contrada?” e mentre parlava il volto li si riempiva di lacrime, che non si vergognava di versare; nel vedere quelle lacrime a Senio venne un groppo in gola e disse “io l'unica cosa che sento è un gran dolore che non capisco

da dove venga, ma perchè c'è tutto questo silenzio Lapo, perchè a me da l'idea di essere fermi nel tempo, dove sono tutti gli urli i canti gli abbracci che mi racconti?”, “ eh caro Senio quest'anno hai detto bene te sembra di essere sospesi nel tempo per colpa di un virus che ci ha congelati tutti, non c'è uno sventolio di bandiere, un canto fatto partire spontaneamente per le vie della città, non c'è quel cavallo osannato da tutti che ti fa vivere gioie, non c'è quella stretta di mano con l'amico mentre suonano le chiarine dalle trifore, non c'è quel cercare un segno nel drappellone e soprattutto non c'è lo stare insieme, però lo senti questo rintocco di bronzo? Se lo ascolti bene è come un battito che si fa sempre più forte, e se chiudi gli occhi li vedi che fanno capolino dalla bocca del Casato tutti insieme impettiti, brandendo il proprio vessillo, con il fuoco negli occhi e con il cuore che batte e fa berebè nana”, “che triste Lapo mi dispiace tanto per te”, “si devi essere triste, lo sono anche io ma in tutto questo ho capito di essere molto fortunato perchè sono nato a Siena e a Siena ci sono le Contrade ed è grazie alla Contrada che noi senesi riusciamo a superare le avversità perchè come diceva Silvio Gigli SIENA TRIONFA COME SEMPRE IMMORTALE”.

Caterina Manganelli



“Un punto di approdo”

Un libro che fa bene all’anima

di Jacopo Bartolini

Siena è uno scrigno pieno di gioielli. I senesi lo sanno, ma qualche volta lo dimenticano. Quante volte avete osservato l’anello di Contrada che avete al dito? Lo portate con orgoglio, ma quante volte lo avete veramente osservato? Sapreste descriverlo nei minimi particolari? Quante volte avete visto il Palazzo Pubblico e siete rimasti senza fiato per la sua bellezza, ma vi siete mai fermati a contare i merli o le trifore? Quante volte avete visto gli affreschi del Lorenzetti? Ma sapreste descrivere il “Buon Governo” nei minimi particolari? Tutte queste domande dovremmo farle a chi la città la vive ogni giorno, ma potremmo allargare l’indagine ai “turisti”. Li vediamo correre da San Domenico al Duomo passando fuggacemente da Piazza e ci chiediamo cosa abbiano visto, come abbiano potuto assimilare qualcosa. Eppure, non esistono soltanto viaggiatori compulsivi che compiono traversate inconsapevoli in balia dei flutti, per fortuna esiste anche un uomo che ci insegna a fermare la barca e ancorarla saldamente al porto, quest’uomo è uno scrittore di successo che si chiama Hisham Matar e il suo ultimo libro è ambientato a Siena, che è per lui “Un punto di approdo”.

Figlio di Jaballa Matar, leader dell’opposizione al regime di Gheddafi, Hisham Matar è nato nel 1970 a New York nel periodo in cui il padre lavora per la delegazione libica alle Nazioni Unite. Nel 1973 con la sua famiglia torna a Tripoli, ma vengono presto costretti all’esilio al Cairo. Hisham si trasferisce a Londra nel 1986 dove si laurea in architettura al Goldsmiths College. Nel 1990 suo padre “fu sequestrato, caricato su un aereo senza contrassegni e riportato in Libia. Venne incarcerato e a poco a poco, come sale che si scioglie nell’acqua, fatto sparire”. In quel tragico periodo Hisham incontra la pittura senese alla National Gallery ed è amore a prima vista. Un



amore che compie un giro immenso per poi finalmente tornare.

Nel 2006 pubblica “Nessuno al mondo”, tradotto in ventinove lingue, finalista al Man Booker Prize e vincitore del Commonwealth Writers’ Prize. Ma la sua scrittura si incentra sulla personale tragedia familiare che viene traslata in “Anatomia di una scomparsa” del 2011 e soprattutto nel memoir “Il ritorno. Padri, figli e la terra fra di loro” vincitore

HISHAM MATAR
UN PUNTO DI APPRODO



EINAUDI

del Premio Pulitzer 2017 per l'Autobiografia e del Rathbones Folio Prize 2017. Il libro lo coinvolge fisicamente e lo sconvolge emotivamente; spassato da questa fatica immane, Hisham decide di ritrovare l'arte dei senesi e per consolare la sua anima tormentata decide di trascorrere un mese a Siena. Siamo nel marzo 2016, quando Hisham affitta una casa in centro e ritrova la città che aveva visto dipinta dai senesi del tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo secolo. La guarda con occhi pieni di stupore e la osserva nei minimi particolari. Si sofferma di fronte alle opere d'arte e le osserva per periodi talmente lunghi che alla Pinacoteca, quando la mattina compra il biglietto, gli viene consegnata anche una seggiolina pieghevole per farlo stare più comodo durante le sue lunghe permanenze. Hisham Matar ci insegna ad assaporare l'arte con lentezza, ci ricorda che un'opera d'arte è stata pensata a lungo dall'artista, che ha impiegato molto tempo per realizzarla; per

questo motivo è necessaria molta attenzione ed una minuziosa osservazione di ogni particolare per comprenderla veramente. Le ore che Hisham passa davanti ad un'opera d'arte sono simili ad una *Lectio Divina*, portatrici di riflessioni profonde sull'esistenza umana culminando in quell'estasi artistica capace di lenire i tormenti dell'anima. Tutta questa esperienza è riportata nel suo ultimo libro "A Month in Siena" pubblicato quest'anno 2020 da Einaudi con il titolo "Un punto di approdo".

È un libro che mi ha regalato tante emozioni perché mi ha fatto rivedere Siena con gli occhi di uno straniero, ricordandomi le emozioni che questa città è in grado di darmi sempre. Il viaggio di Hisham parte dalla National Gallery di Londra e dalla *Guarigione del cieco* di Duccio di Buoninsegna, che è considerata la porta da oltrepassare per vedere veramente. Siamo noi i ciechi che guardano, ma non vedono la bellezza. Hisham percorre le nostre vie, si siede in Piazza e scopre le frittelle, vagabonda per le strade, si siede su una panchina al cimitero, fa la spesa, incontra persone, tesse nuovi rapporti, riflette sul "desiderio di ogni artista di costringere le superfici piatte a cedere, ad aprire uno spazio" e si immagina di entrare e svanire dentro agli affreschi.

Hisham Matar con le sue sapienti parole ci fa entrare letteralmente negli affreschi del Lorenzetti a Palazzo Pubblico, ci fa svanire dentro le tavole dipinte da Duccio di Buoninsegna, ci spiega in particolare la *Madonna dei francescani*, ma anche la *Madonna del latte* di Ambrogio Lorenzetti, l'*Angelo annunciante* di Sano di Pietro ed infine, tornato a New York, il *Paradiso* di Giovanni di Paolo custodito al Metropolitan Museum of Art. Andate a cercare questa immagine su internet, fatelo subito, perché è bellissima: il pittore immagina il Paradiso come il luogo del ricongiungimento. Infatti, cosa è il Paradiso se non il luogo dove riabbraceremo i nostri cari? Invece, chi non crede in un'esistenza ultraterrena può oggi desiderare un Paradiso in terra che si realizzerà il giorno che annulleremo il distanziamento sociale e torneremo ad abbracciarci.

Jacopo Bartolini

Siena Enigmistica

di Mauro Massaro

17 giochi enigmistici, uno diverso dall'altro, ciascuno dei quali contiene il nome di una Contrada

1. *Bifronte senza capo*

Qui abitava il capo dei ghibellini:
della Xxxxxxx or sei nei confini.
Se viaggi per diletto o per xxxxxx,
non perderti quel rione senza pari.

2. *Anagramma*

Ora vediamo se l'indizio l'occhio ti
xxxxxxx:
ha il cortile più in alto, la storia più
duratura:
è la Xxxxxxx!

3. *Spostamento*

Vanno i cittini in processione insieme al
paggio:
un cero alla Madonna l'Xxyx yxxx come
omaggio.

4. *Bisenso*

10
22 Foglie di gelso xxxxx e serici fili produco;
con la rosa sono il simbolo del Xxxxx.

5. *Scarti iniziali*

27
39 Nata nell'xxxxx della peste, di fede ne
avesti non xxxx.
Ancora e sempre ti venera, Caterina, la
tua Xxx. 46

6. *Indovinello*

56
62 A 35 anni, perso nel tuo buio, si ritrovò colui che dà.



7. Scarto sillabico

Dal desiderio è infiammato
di xxxyyxx da te, o Xxxxx,
chi nel tuo grembo è nato.

8. Sciarada

Tutti la sentono: dal Campo
x xxx xx voce si innalza:
viva l'Xxxxxx!

9. Lucchetto

Per una vittoria non esiterebbero
ad andare fino in Xxy in yzzzzz:

è il popolo fiero della Xzzzzz.

10. Cerniera

Se la sorte avversa e xxyy,
ci strozza il grido nella zzxx,
non ce ne curiamo: la vittoria
presto sarà di nuovo tua, Yyyzz!

11. Scambio di consonanti

Non siam come la yzx,
portata via dal vento:
chi ha nel cuore la Zxyx,
ne prova gran fomento.

12. Anagramma diviso

Chi l'xxxxxx nel nostro territorio
xxxx, noi gente orgogliosa vedrà:
questa è la Xxxxxxxxxx e paura non ha.

13. Cambio di genere

Il popolo prega nella xxxxxx il Santo in
gloria:
impetra ancor per il suo Xxxxxx la vittoria.

14. Sciarada alterna

Passare in allegria la sera,
dividendo il xxxx col vicino,
yyy amici versando il vino:
che bello cenar nella Xxyxyy.

15. Cambio di estremi

Come nell'xxxxxxx la perla brilla,
il tuo popolo, o Xxxxxx, sfavilla.

16. Metanagramma

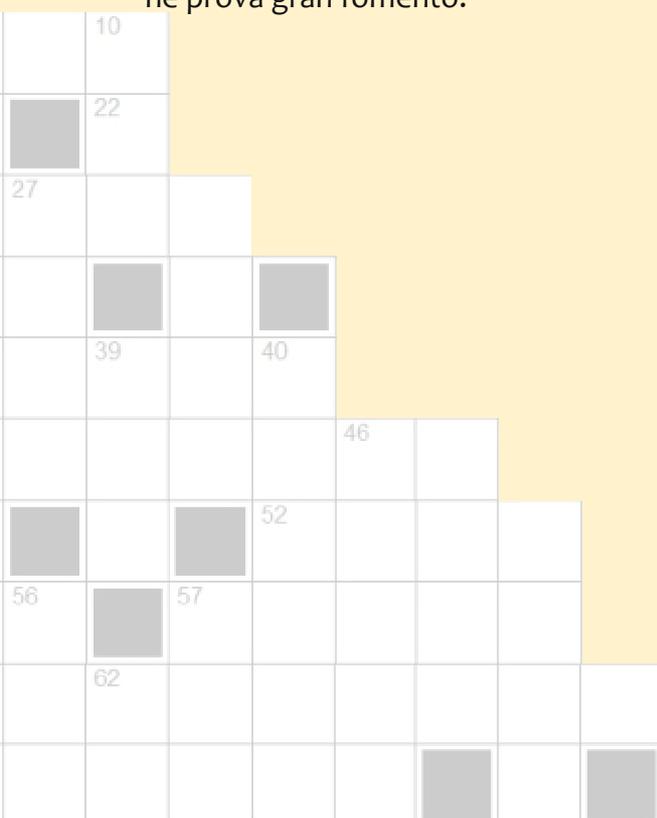
X'x' nell'aria l'xxx dei canti di vittoria.
Un xxxx il xxxxx reca grato alla Madonna.
Ovunque il tuo xxxxxx xxxxxxx' per rendere
ancor più grande la tua gloria, Xxxxxxxxx.

17. Acrostico

Vero amore, luce dell'intero mio orbe:
nuovamente trionfa, o nume eterno.

Mauro Massaro

**le soluzioni ai giochi le troverete in fondo alla prossima pagina*



Il Notiziario del FORUMME



Anno 1 - Numero 19
Autunno 2020



RESPONSABILE DEL PROGETTO
Michele Vannucchi

VICEDIRETTORE
Jacopo Bartolini

ARTICOLI
Michele Vannucchi
Simone Pasquini
Matteo Ricci
Lorenzo Gonnelli
Eleonora Sozzi
Andrea Pallassini
Caterina Manganelli
Jacopo Bartolini
Mauro Massaro

IMPAGINAZIONE E VESTE GRAFICA
Simone Pasquini

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE:
tutti i partecipanti al "FORUMME DELLA PIAZZA"

FOTO

La copertina e il logo a pagina 9 sono state realizzate da Simone Pasquini
Le fotografie pubblicate sono state gentilmente concesse da Michele Fontanarosa
Le caricature sono state disegnate da Andrea Vannucchi
In alcuni casi non è stato possibile risalire agli autori del materiale fotografico inserito
se qualcuno ne rivendicasse la proprietà ce lo segnali che provvederemo a inserirlo nei crediti o a rimuoverlo dal notiziario:

CONTATTI

forummedellapiazza@gmail.com - <https://www.facebook.com/ForummedellaPiazza>
per trovare tutti i numeri pubblicati - <https://forummedellapiazza.wixsite.com/notiziario>

Soluzioni di Siena enigmistica:

1. Giraffa – affari / 2. cattura – Tartuca / 3. Onda – dona / 4. Bruco / 5. epoca – poca – Oca / 6. Selva (colui che dà = Dante) / 7. tornare – Torre / 8. a qui la – Aquila / 9. Cina – navetta – Civetta / 10. ladra – gola – Drago / 11. pula – Lupa / 12. occhio – cali – Chiocciola / 13. nicchia – Nicchio / 14. pane – tra – Pantera / 15. ostrica – Istrice / 16. c'è – eco – cero – clero – colore – clonerò – Leocorno / 17. Valdimontone.

Pagina | 22

